

Chiesa e Storia



Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa

Anno XII (2022) n. 12

Sommario

- **Emanuele Curzel**
Capitoli cattedrali e canonici secolari di fronte alle responsabilità pastorali (XI-XVI sec.)
- **Francesco Panarelli**
La storiografia italiana sui Capitoli canonici secolari
- **Alessandro Recchia**
I Capitoli secolari nelle fonti storico-canoniche
- **Kristjan Toomaspoeg**
Capitoli e canonici nel Mezzogiorno medievale (X-XV sec.)
- **Antonio Lerra**
Per una storia del clero meridionale. Chiese e Capitoli di connotazione "ricettizia"
- **Gaetano Magarelli**
Canonici musicisti e committenze di Capitoli secolari
- **Domenico Rocciolo**
I Capitoli canonici secolari a Roma in età moderna e contemporanea
- **Pierantonio Piatti**
Santi e beati dei Capitoli romani
- **Umberto Dell'Orto**
I Capitoli delle prepositurali-collegiate ambrosiane a un secolo dall'episcopato di Carlo Borromeo
- **Fabio Besostri**
Capitoli canonici della diocesi di Pavia
- **Giovanni Grosso**
Alberto Avogadro (1150-1214), vescovo di Vercelli, e i canonici
- **Tommaso M. Rossi**
Capitoli e chiese collegate nella diocesi di Lucca
- **Maria Luisa Ceccarelli Lemut**
Canonici delle pievi e canonici secolari nella diocesi di Pisa fra Alto e Basso Medioevo
- **Stefano Sodi**
Canonici-pievani, pievani-canonici e molto di più. Esempi di cumulo di benefici nella diocesi di Pisa (XII-XV sec.)
- **Nicola Gadaleta**
Genesi e progresso del Capitolo cattedrale di Bari tra età bizantina e normanna
- **Angelo Giuseppe Dibisceglia**
Il Capitolo arcipretale e l'istituzione della diocesi di Cerignola
- **Giovan Giuseppe Mellusi**
Il Capitolo cattedrale di Messina: competenze, funzioni, ruolo sociale (XII-XVI sec.)
- **Mario Luigi Grignani**
La Regla Consueta dell'arcivescovo Toribio Alfonso de Mogrovejo per i canonici della cattedrale di Lima
- **Davide Meli**
Il Capitolo del Patriarcato latino di Gerusalemme e la sua rinascita in epoca contemporanea

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa



Redazione editoriale e amministrazione

Tau Editrice, Fraz. Pian di Porto, Via Umbria, 148 – 06059 Todi (PG), Tel. 075-8980433
chiesaestoria@editricetau.com

Per l'acquisto del n. 12 (2022):

Ufficio Vendite - Tau Editrice S.r.l. - Via Umbria, 148 - 06059 Todi (PG)
Tel.: 075 8980432 - Fax: 075 8987110 e-mail: chiesaestoria@editricetau.com

Prezzo del volume: € 35,00

Spedizione gratuita

Numeri arretrati: € 35,00

È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso
del Direttore e dell'Editore

ISBN 979-12-5975-174-4 ISSN 2239-1975

Progetto grafico ed impaginazione: Tau Editrice - Todi (PG)

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 13 in data 17/05/2011

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa



XII
(2022)



tau editrice

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

Pubblicazione Annuale

Anno XII (2022) n. 12

Direttore

Luigi Michele de Palma

Vice Direttore

Giovanni Grosso

Segretario di Redazione

Angelo Giuseppe Dibisceglia

Comitato Scientifico

Alberto Bartola, Giuseppe Battelli, Franz-Xavier Bischof, Andreas Gottsmann,
Esther Jiménez Pablo, Olivier Poncet, Alfredo Valvo, Paul van Geest

Comitato di Redazione

Alfonso Vincenzo Amarante, Fabio Besostri,
Luigi Michele de Palma, Angelo Giuseppe Dibisceglia,
Federico Gallo, Giovanni Grosso, Sergio Tanzarella

Proprietario

Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

Sede legale

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma

e-mail: aidpscroma@gmail.com

Direttore Responsabile

Filippo Lovison

Direzione e Redazione Scientifica

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma

e-mail: biblio.chiesaestoria@gmail.com

sito web: www.storiadellachiesa.it

Academia.edu: Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa - Italia

La rivista «Chiesa e Storia» segue le procedure internazionali della *blind peer review*.

Il contenuto di «Chiesa e Storia» è indicizzato (completamente o parzialmente) o fatto oggetto di abstracts analitici nel seguente strumento di ricerca: *Progetto Riviste online* (a cura di F. Testaferri, Italia).

La rivista è presente in Ebsco Publishing.

Sommario

I Sezione

I Capitoli Canonicali secolari Indagini per una storia del clero tra medioevo ed età contemporanea

XIX Convegno di Studio

Roma, 13-15 gennaio 2022

- 11 Luigi Michele de Palma, *Saluto iniziale*
- 15 Emanuele Curzel, *Capitoli cattedrali e canonici secolari di fronte alle responsabilità pastorali (XI-XVI sec.)*
- 55 Francesco Panarelli, *La storiografia italiana sui Capitoli canonicali secolari*
- 67 Alessandro Recchia, *I Capitoli secolari nelle fonti storico-canoniche*
- 97 Kristjan Toomaspoeg, *Capitoli e canonici nel Mezzogiorno medievale (X-XV sec.)*
- 153 Antonio Lerra, *Per una storia del clero meridionale. Chiese e Capitoli di connotazione "ricettizia"*
- 165 Gaetano Magarelli, *Canonici musicisti e committenze di Capitoli secolari*
- 201 Domenico Rocciolo, *I Capitoli canonicali secolari a Roma in età moderna e contemporanea*
- 225 Pierantonio Piatti, *Santi e beati dei Capitoli romani*
- 231 Umberto Dell'Orto, *I Capitoli delle prepositurali-collegiate ambrosiane a un secolo dall'episcopato di Carlo Borromeo*

- 257 Fabio Besostri, *Capitoli canonicali della diocesi di Pavia*
- 269 Giovanni Grosso, *Alberto Avogadro (1150-1214), vescovo di Vercelli, e i canonici*
- 281 Tommaso M. Rossi, *Capitoli e chiese collegiate nella diocesi di Lucca*
- 303 Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Canonici delle pievi e canonici secolari nella diocesi di Pisa fra Alto e Basso Medioevo*
- 321 Stefano Sodi, *Canonici-pievani, pievani-canonici e molto di più. Esempi di cumulo di benefici nella diocesi di Pisa (XII-XV sec.)*
- 349 Nicola Gadaleta, *Genesi e progresso del Capitolo cattedrale di Bari tra età bizantina e normanna*
- 365 Angelo Giuseppe Dibisceglia, *Il Capitolo arcipretale e l'istituzione della diocesi di Cerignola*
- 385 Giovan Giuseppe Mellusi, *Il Capitolo cattedrale di Messina: competenze, funzioni, ruolo sociale (XII-XVI sec.)*
- 417 Mario Luigi Grignani, *La Regla Consueta dell'arcivescovo Toribio Alfonso de Mogrovejo per i canonici della cattedrale di Lima*
- 433 Davide Meli, *Il Capitolo del Patriarcato latino di Gerusalemme e la sua rinascita in epoca contemporanea*
- 447 Emanuele Curzel, *Conclusioni*

II Sezione

Studi e Note

- 453 Alfonso Michele Lotito, *Epistula Ps. Cypriani ad plebem Carthaginensem (Cpl, 722). Un falso donatista del IV secolo: edizione critica, traduzione e commento*
- 485 Ezequiel Fernández, *El Sacro Arsenale 400 años de un dispositivo inquisitorial*
- 513 Ulderico Parente, *"Fama sanctitatis" e agiografia: il caso di Giorgio La Pira*
- 541 Rocco Ronzani, *Michele Maccarrone sui rapporti tra Louis Duchesne e la Curia romana. Note introduttive e inventario di una unità archivistica delle "Carte Maccarrone"*

III Sezione
Recensioni

- 575 *I parroci di Kabul: dal re ai talebani. Una strana missione tra diplomatici, mujabeddin e beduini*, a cura di Giovanni Rizzi (Giovanni Grosso).
- 576 Alessandro Bellino, *Il Vaticano e Hitler. Santa Sede, Chiesa tedesca e nazismo (1922-1939)*, (Antonio Ianniello).
- 578 Anna Carfora, *Mediterraneo. Prospettive storiografiche e immaginario culturale* (Antonio Ianniello).
- 580 John W. O'Malley, *Vaticano I. Il Concilio e la genesi della Chiesa ultramontana* (Cesare Silva).
- 581 Marco Papisidero, «*A laudi Deu*» Luigi Rabatà. *Tra storia, memoria e pratiche devozionali* (Giovanni Grosso).
- 582 Endre von Ivánka, *Roma, Bisanzio, Mosca. Le concezioni di "impero" e di "popolo di Dio" nello sviluppo culturale dell'Europa orientale* (Cesare Alzati).
- 587 Francesco Bonini, *Chiesa Cattolica e Italia contemporanea. I Convegni ecclesiali (1976-2015)* (Francesco Sportelli).
- 590 Raffaele D'Addio, *S. Alfonso Maria De Liguori e le missioni popolari. Il carisma missionario alfonciano strada per la nuova evangelizzazione* (Alfonso V. Amarante).
- 591 Umberto Cocconi, *L'ultimo vescovo del Concilio Vaticano I. Evasio Colli vescovo di Parma (1932-1971)* (Francesco Sportelli).
- 594 Jacopo De Santis, *Tra altare e barricate. La vita religiosa a Roma durante la Repubblica romana del 1849* (Giovanni Grosso).
- 596 Marco Ignazio de Santis, *Molfetta 1890-1894. Liberali, Monarchici, Repubblicani, Anarchici, Radicali, Socialisti e Cattolici ai tempi di Mons. Corrado e della rivolta nel Seminario Vescovile* (Arcangelo Ficco).
- 602 Renato Moro, *Il mito dell'Italia cattolica. Nazione, religione e cattolicesimo negli anni del fascismo* (Giuseppe Palmisciano).
- 606 Francesco Perrotta, *Memorie del passato. La storia socio-religiosa della Valle di Suessola e della diocesi di Acerra tra il XVI e XIX secolo* (Raffaele d'Addio).
- 607 *Porta Pia centocinquanta anni dopo*, a cura di Mario Cignoni (Nicola Neri).
- 611 Francesco Scorza Barcellona, *Magi, infanti e martiri nella letteratura cristiana antica*, a cura di Tommaso Calìo – Elena Zocca (Anna Carfora).

IV Sezione
Attività sociale

- 617 Consiglio di Presidenza
- 619 Notiziario flash
- 623 Pubblicazioni
- 637 Libri ricevuti

potersi ispirarsi con sicurezza per un approccio missionario di oggi, che tenga conto delle sfide dell'evangelizzazione della Chiesa in "uscita".

Si tratta di un lavoro che nel suo insieme è valido. È da ascrivere all'autore il merito di aver esplorato un campo non semplice, su cui fino ad oggi si hanno studi puntuali da parte degli storici redentoristi e docenti universitari. L'autore ha colto i tratti fondamentali della missione impiantata da Alfonso de Liguori. Lo studio non ha potuto dilungarsi su vari aspetti che avrebbero meritato maggiore sviluppo e organicità nel piano del lavoro a motivo della complessità della loro lettura ed evoluzione. Spesso si parla di missione alfonsiana. In realtà gli studi settoriali hanno mostrato come il metodo missionario è stato sviluppato da Alfonso e dai suoi primi compagni, tra cui anche alcuni laici. Storicamente è meglio parlare di metodo alfonsiano-redentorista perché, se Alfonso è l'anima del progetto missionario, vi è stato l'apporto determinante da parte dei primi Redentoristi come il beato Gennaro M. Sarnelli, o da parte dei pp. Mazzini e Sportelli.

Non fa meraviglia se il presente studio di sintesi si limita solo da alcuni studiosi della materia, non sempre citati puntualmente, non tenendo conto della vasta bibliografica stratificata nel corso degli anni. È doveroso anche segnalare alcuni refusi e vari errori di citazione dei nomi degli autori.

Al di là delle presenti osservazioni è auspicabile che l'autore, viste le sue potenzialità, continui a sviluppare il filone della missione come strada per l'evangelizzazione partendo da fonti di prima mano e da studi altrui, ma approfondendo maggiormente in modo critico le intuizioni intraviste.

Alfonso V. Amarante

Umberto Cocconi, *L'ultimo vescovo del Concilio Vaticano I. Evasio Colli vescovo di Parma (1932-1971)*, Brescia, Morcelliana, 2020, 274 p. (Storia, 106).

È certamente condivisibile l'avvio della prefazione di Giorgio Campanini al volume di Umberto Cocconi sul vescovo Evasio Colli perché sottolinea l'assenza, ora colmata, di una biografia completa e documentata. Evasio Colli è stato vescovo per più di un quarantennio, anni quasi tutti vissuti a Parma, ma ha occupato un posto di non poca importanza nell'episcopato italiano del pre-concilio.

Un tentativo di accostamento organico alla figura di Colli era stato fatto in occasione del quarantesimo anniversario della morte, nel marzo 2011 a Parma, con un convegno voluto dalla diocesi e che si avvaleva del patrocinio dell'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia "Paolo VI"; l'iniziativa aveva visto relazioni di Corrado Truffelli, Angelo Manfredi, Paolo Trionfini, Giorgio Campanini, Umberto Cocconi ed Elena Mantelli. Gli atti di quel convegno non hanno mai visto la luce. Questo volume di Cocconi riporta in evidenza la figura di Evasio Colli non solo nei suoi addentellati parmensi, ma anche nei rilevanti ruoli nazionali come l'impegno svolto quale Direttore dell'Azione Cattolica Italiana, nominato direttamente da Pio XII, per far attraversare indenne questa associazione negli anni complessi e difficili della guerra compresi fra il 1939 e il 1943, durata del suo incarico.

Per itinerario formativo, nasce nel 1883 e viene ordinato sacerdote a Casale Monferrato nel 1905, si colloca nella linea conservatrice ispirata dal tomismo, ma questo non gli impedisce di avere convinte linee di valorizzazione nei confronti dell'impegno laicale nella Chiesa. E

inoltre non si oppone ai rinnovamenti del Vaticano II, come un altro protagonista della Chiesa italiana, Enrico Nicodemo (1906-1973), arcivescovo di Bari.

Tanti sono gli spunti che invitano alla riflessione contenuti nel primo ampio capitolo del volume di Cocconi (p. 9-180) che riguarda la Chiesa di Parma alle soglie del Vaticano II, ma che in realtà, a partire dalla biografia di Colli, prende in esame alcuni nodi della più che trentennale storia della Chiesa in Italia. Attraverso la filigrana dell'esperienza di Colli alla guida dell'Azione Cattolica Italiana, ma non solo per quegli anni, Cocconi evidenzia il rapporto del vescovo con il laicato della sua diocesi durante gli anni del fascismo e della guerra (p. 14-124). Di particolare interesse è l'interpretazione e l'attuazione di Colli del radiomessaggio di Pio XII del Natale 1942 (p. 44-46). Colli si ferma all'interno di una visione religiosa, ma è esplicito nell'intravedere «una trasformazione sociale che abbia a segnare una nuova epoca in cui dovrà regnare una maggiore giustizia, il lavoro sarà più considerato e le disarmonie economiche e internazionali tenderanno a scomparire» (p. 44)¹. L'autore non trascura le modalità con cui Colli svolge il ruolo di guida nella direzione generale dell'Azione Cattolica Italiana perché queste modalità permettono di cogliere aspetti importanti della sua personalità e della sua abilità di mediatore fra le istanze del regime fascista nei confronti della Chiesa e la salvaguardia degli «interessi superiori» (p. 55-58). Da sottolineare ulteriormente è l'approfondimento che Cocconi riserva al comportamento del vescovo di Parma durante l'occupazione tedesca, strettamente in linea con gli orientamenti di tutto l'episcopato dell'Italia centro-settentrionale, che mette come primo obiettivo quello della difesa delle popolazioni (p. 70-77).

Ancora nel primo capitolo Cocconi illustra in maniera dettagliata e documentata il magistero sociale di Colli (p. 92-124) e il Sinodo della Chiesa parmense del 1957 (p. 124-143). Le parti finali del primo capitolo e tutto il secondo capitolo sono dedicate alla Chiesa di Parma durante la fase preparatoria del Concilio Vaticano II (p. 143-180) e alla stessa nel corso dell'assemblea (p. 181-221), con al centro l'azione pastorale di monsignor Evasio Colli in diocesi. Nella fase preparatoria del Concilio l'orientamento di Colli è caratterizzato dalla prudenza, come peraltro era l'orientamento della maggior parte dell'episcopato italiano², e in un'ottica difensiva Colli si muove anche al Concilio, auspicando che questo «approntasse una sorta di *summa* morale e sociale in grado di apportare chiarezza sulle principali questioni che travagliavano la chiesa del tempo. Mostrando una visione restrittiva del rinnovamento ecclesiale» (p. 205)³.

Nelle notazioni conclusive l'autore stigmatizza e colloca la figura di Colli nella scia della Chiesa caratterizzata dal Vaticano I che marca tutto il suo magistero e lo raffigura come vescovo di Pio XI, che per caratteristiche doveva essere un sacerdote maturo, non giovane e non troppo anziano, proveniente più dalla campagna che dalla città, subordinato alle direttive papali e formatosi nel clima culturale del suo predecessore Benedetto XV (p. 224-225).

¹ L'autore fa riferimento a P. TRIONFINI, *Esperienze e aspettative dei cattolici emiliani tra guerra e resistenza (1940-1945)*, in *Cattolici e resistenza nell'Italia settentrionale*, a cura di B. GARIGLIO, Bologna 1997, p. 209-210.

² A. MELLONI, *Per un approccio storico-critico ai consilia et vota della fase ante preparatoria del Vaticano II*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», 26 (1990) p. 556-576; R. MOROZZO DELLA ROCCA, *I "voti" dei vescovi italiani per il concilio*, in *Le deuxième concile du Vatican (1959-1965)*, Roma 1989, p. 119-137; F. SPORTELLI, *I "vota et consilia" dei vescovi della Puglia per il Vaticano II*, «Chiesa e Storia», 5 (2015), p. 191-205.

³ Il riferimento in nota è a P. TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo. L'Azione Cattolica a Parma 1870-1982*, Parma 1998.

Un aspetto non rilevato nel volume di Cocconi è quello della presenza e del protagonismo di Colli alla Conferenza Episcopale Italiana che prende avvio nel 1952. Traccia di questo aspetto è l'individuazione di Colli, da parte del comitato cardinalizio direttivo della CEI, quale relatore all'assemblea dei vescovi italiani che si terrà a Pompei nel gennaio 1955, avente come tema la situazione del clero in Italia⁴.

È particolarmente interessante il titolo che Colli assegna alla sua relazione: «Le cause della flessione spirituale del clero nella vita di ministero». Il vescovo di Parma fotografa la vita quotidiana dei preti, percepisce mediocrità. Le principali cause sono da ricercare nello stesso ambiente sacerdotale (poca pietà, poco studio, poco ordine nel lavoro); nella famiglia (un peso economico e morale per i preti); nelle idee che circolano nel mondo («l'idea di democrazia vorrebbe penetrare anche nella Chiesa che è divinamente gerarchica»: p. 175); nei rapporti con i superiori. Emerge la crisi dell'autorità del vescovo. Colli amaramente dice a Pompei che «questo povero vescovo anche quando non può fare tutto, di tutto è sempre ritenuto responsabile».

Per Colli «anche i sacerdoti sentono un po' della fronda democratica: criticano facilmente tutto; abituati a sentir parlare sempre di giustizia sociale sembra loro di non trovarla nella loro misera condizione economica o, peggio ancora, nella evidente sperequazione con certi loro colleghi; cercano dalle Autorità civili, per vie di raccomandazioni non sempre giuste, quegli aiuti che il Vescovo non può e talvolta non deve concedere, e si abituanano a vedere nel Vescovo il Gerente responsabile di ogni inconveniente, allo stesso modo che il popolo dà sempre la colpa al Governo».

È preoccupato della condizione dei preti giovani che si trovano isolati o che, peggio ancora, si vengono a trovare vicino a confratelli gelosi del loro lavoro ed egoisti nel loro campanilismo, oppure malcontenti del loro presente, disillusi del loro passato e pronti a smorzare col loro scetticismo, che chiamano magari prudenza, gli entusiasmi di un giovane che ha fiducia nell'avvenire.

In maniera netta Colli afferma: «Che il Clero studi poco è un fatto. Un Vescovo ha da spaventarsi se pensa alla cultura di tanti sacerdoti a cui ha affidato il delicatissimo ufficio di insegnare la dottrina divina e di giudicare e guidare le coscienze. Occorre stimolare di più il Clero allo studio».

Causa della flessione numerica del clero Colli la attribuisce a «quella anemia spirituale sulla quale si possono poi sviluppare tutte le peggiori malattie dello spirito. Anemico spiritualmente (e perciò esposto a molti pericoli) può diventare il sacerdote che si abitua a compiere (anche se a perfezione) il suo ministero per coscienza del dovere, ma senza abituarsi a farlo per amor di Dio. Il dovere è freddo, ha dei limiti oltre i quali viene meno, è pesante e facilmente può stancare; chi lavora invece per amore è contento, diffonde serenità attorno a sé. Non è questa la diagnosi della stanchezza spirituale di tanti sacerdoti, anche buoni?».

Nell'analisi della situazione del clero in Italia a metà degli anni Cinquanta, Colli mostra tutta la sua perspicacia di osservazione e si percepisce tutta la sua esperienza di vescovo a livello locale e nazionale, come mette in evidenza in tutte le sue pagine il saggio di Umberto Cocconi.

⁴ F. SPORTELLI, *La Conferenza Episcopale Italiana (1952-1972)*, Galatina 1994, p. 60-61 e 69-70.

L'attenzione scientifica che l'autore ha voluto riservare alla figura di Evasio Colli, ininterrottamente vescovo dal fascismo al post-concilio, è certamente da incasellare nei cammini storiografici di ricostruzione della complessa storia contemporanea della Chiesa in Italia.

Francesco Sportelli

Jacopo De Santis, *Tra altare e barricate. La vita religiosa a Roma durante la Repubblica romana del 1849*, Firenze, Firenze University Press, 2020, 286 p. (Premio Istituto Sangalli per la Storia religiosa, 9).

Dopo aver letto questo libro si ha la chiara sensazione che c'è un futuro per la ricerca storica e, speriamo, anche per l'insegnamento di questa materia, oggi purtroppo non sempre considerato con la dovuta attenzione. Non per nulla il volume che proponiamo alla lettura ha ricevuto, nel 2019, il premio dell'Istituto Sangalli per la Storia religiosa ed è stato pubblicato dalla Firenze University Press *Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI https://doi.org/10.36253/fup_best_practice).

Il giovane studioso Jacopo De Santis non ha avuto paura di affrontare – di fatto ottimamente guidato da una moderatrice esperta del calibro della prof. Maria Lupi – un tema non facile, soprattutto per la gran mole di documenti necessari per la ricostruzione del quadro.

L'ambito della ricerca è la Repubblica romana del 1849, episodio ben noto e assai studiato del Risorgimento italiano. Tuttavia, mancava finora una ricerca critica dell'impatto avuto da quel tentativo rivoluzionario e, in certa misura, anticipatore sulla vita del clero, dei religiosi e in genere dei credenti anche non cattolici come gli ebrei e i cristiani di altre confessioni.

De Santis si è messo in movimento cercando il cercabile e ha compulsato decine di archivi pubblici e privati, civili e religiosi per scovare tra le pieghe di una documentazione in buona misura inedita. Ne sono prova le pagine dedicate alle fonti archivistiche (p. 249-254) e a quelle stampate (p. 255-258), oltre all'ampia bibliografia consultata (p. 259-276). Le estese note a piè di pagina riportano ancora altra bibliografia su personaggi e temi specifici.

Il libro è articolato in quattro capitoli di diversa ampiezza che prendono in esame aspetti complementari della questione.

Nel primo capitolo, "La gerarchia ecclesiastica e il clero secolare tra Roma e Gaeta" (p. 21-79), De Santis descrive la situazione iniziando dall'analisi della consistenza e della situazione del clero secolare e religioso, curiale e impegnato nella pastorale. Prosegue ricordando la posizione di Pio IX, il "papa martire", fuggito a Gaeta e della curia con i suoi ufficiali. Il clero delle basiliche patriarcali e della curia fu in genere allineato sulle posizioni del pontefice e assai critico nei confronti della Repubblica. Più sfumata la situazione del clero secolare, soprattutto se impegnato nelle parrocchie e nelle chiese romane: ci furono casi non sporadici di adesione più o meno convinta e radicale al nuovo ordinamento civile come altri di ferma opposizione. Su questo punto è interessante notare che De Santis ha dovuto servirsi principalmente dei processi per lesa maestà che riguardarono circa duecento tra preti e religiosi; dunque, si è servito di fonti per così dire schierate sulle posizioni restauratrici del governo papale ristabilito. Non desta meraviglia quanto rilevato da De Santis circa il clero secolare delle basiliche patriarcali, decisamente non sfiorato dal dubbio della possibile sussistenza dell'avventura repubblicana e assolutamente contrario alle sue convinzioni ideologiche.